

il DESVIARIN

Circolare interna del Gruppo Giovanile:

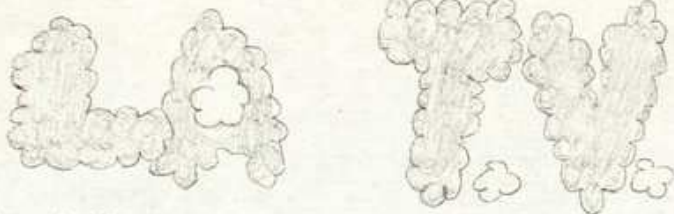
Mensile - ann. II - N° 5
25/6/1972

ROBILANTE



SOMMARIO

La Televisione	pag. 2-3
Porto Venere- 5 Terre	pag. 4-5
Cosa dicono i Commercianti	pag. 6-7
Profili paesani	pag. 8
Alpini a Milano	pag. 9
Strano cinema	pag. 10
Lettere alla Redazione:	pag. 11-12- 13
Cronaca sportiva	pag. 14



Continuando l'argomento proposto dall'articolo sul "Capitalismo in Italia" già apparso sul numero scorso del "Doevian" possiamo parlare di come i mezzi di informazione condizionano le masse. Prendiamo la TV per esempio. E' entrata nelle nostre case, affascinante ed inventiva ad un tempo e ci ha distretti dai più clamorosi doveri familiari. Per guardare la partita di calcio, la commedia ed i film i genitori si dimenticano di avere dei figli che magari vorrebbero discutere con loro, parlare dei loro problemi della difficoltà incontrata, dei dubbi che li tormentano. Ma loro non hanno tempo e così i figli, sentendosi esclusi, incompresi, se ne vanno tristi a cercare altri amici. C'è un altro aspetto ancora: l'educazione al senso critico verso la TV. Essi ci propongono, giorno per giorno, immagini e suoni, e noi, spettatori passivi, assorbiamo tutto senza pensare che certe pubblicità è false, che certi spettacoli, certi esibizionisti meritano qualche riserva e non tutto quello che ci viene proposto è degno della nostra fiducia. Mentre la tecnologia incomincia a far intravedere sempre più chiaramente la possibilità di creare sistemi di comunicazioni in cui, per varie strade, ciascuno possa "affacciarsi" portando l'autenticità delle proprie esigenze personali, la TV tende fondamentalmente a incrementare un processo in cui il destinatario del messaggio continua a essere un vero "ricevitore" cioè "passivo" e "passivo zero". Si potrebbe a questo proposito citare il giudizio espresso dal sociologo americano Paul

Felix Lazarsfel secondo il quale "il potere economico ha ridotto lo sfruttamento diretto per volgersi a un tipo più sottile di sfruttamento psicologico, che pratica soprattutto disseminando propaganda attraverso i di comunicazione di massa". Tornando al pratico, esaminiamo il rapporto bambini-televisione. Secondo un'inchiesta inglese un bambino non dovrebbe rimanere per più di 40-60 minuti di spettacolo quotidiano davanti al video poichè, superato tale limite, derivano un senso di stanchezza e di confusione mentale. Sempre tale inchiesta afferma ancora che i bambini rimangono indifferenti ai film Western o di guerra in cui migliaia di persone cadono falciate dai colpi nemici in quanto non hanno ancora il senso della morte; al contrario rimangono profondamente scossi e impressionati se assistono a trasmissione di gialli di incontri pugilistici, di scene violente, di tortura o di sangue perchè fin da piccoli sanno cos'è il dolore fisico e si identificano con tutte le persone in qualsiasi modo sofferenti. Dalla medesima inchiesta si è appurato che il bambino intelligente preferisce i giochi con i compagni agli spettacoli televisivi mentre i bambini della campagna e di condizioni modeste restano molto più a lungo davanti alla televisione, rimanendone a loro volta maggiormente condizionati.

Tali constatazioni dovrebbero essere attentamente studiate ed approfondite dagli educatori.

Mirrell

oooooooooooooooooooo

TEMPO DI ESAMI

- Sentiamo Pierino: Tu hai davanti a te il Nord; alla tua destra c'è l'Est; alla tua sinistra c'è l'Ovest. Sai dirmi che cosa hai dietro?

- Uno strappo nei calzonni, signora maestra.....

- Senti un po': A settentrione mi hai detto che ci sono le Alpi; e hai detto bene; ora dimmi, a mezzogiorno che cosa c'è?

- Il pranzo, signora maestra.

- Papà, sai scrivere il tuo nome a occhi chiusi?

- E perchè no?

- Allora, firma la mia pagella.

PORTO VENERE - 5 TERRE

È poi mi venite a dire che non si devono tirare le scarpe alle sveglie! Ma come! un poveraccio che si è alzato la mattina prima, ancora buio ed ha fatto la sua giornata di lavoro dovrebbe sopportare senza far niente quell'arnese che si mette a fare un baccano infernale in piena notte? Considerate poi che quel poveraccio in quel momento stava sognando una svedese che avete presente Brigitte Bardot? ecco, al confronto di quella, è un vero bidone.

Bene o male mi sono alzato sendendomi subito in piena forma (come uno che è appena stato investito da un autotreno per intendervi!) ma, dopo una rapidissima riflessione di circa un quarto d'ora, mi sono ricordato che la levataccia era dovuta al fatto che si doveva andare in gita nei mari del Sud. (Mossignori non è una esagerazione, infatti si doveva andare al Sud ed in un posto dove il mare c'era!).

Siete mai stati arrestati dalle S.S.? Io no, ma, penso che la storia della partenza aveva molti punti in comune con quelle scene di guerra: il nostro accompagnatore si chiamava, ordinandoci di prendere posto; la piazza silenziosa; i volti tristi dei partecipanti.

Una gita tragica? Tutt'altro! Ma

come! volete che la piazza sia piena

di gente alle quattro di notte?

Che i volti, con tutto il sonno

perduto, siano alle

grigi? Che don Gian-

ni parlando piano e gentilmente

riesca a farsi

santire da sé

santa persona?

Non! non è tragica

una gita quando, do-

po aver percorso appena un centinaio di metri

si comincia a lubrificare le corde vocali con aran-

ciate scure, e cantare in coro accompagnati dall'orchestra diretta dal

l'ottimo Maestro Gerato Renzo, composta di una fisarmonica suonata da

Renzo Gerato. A forza di andare avanti i pullman sono finiti in un po-

sto dove non si poteva più proseguire; ma noi non era in capo al mon-



do era Portovenere una cittadina posta sul versante occidentale del golfo di La Spezia, ricca di resti medioevali, di attrattive turistiche, e di ristoranti; peccato che uno di questi è stato costretto a chiudere perchè Michelino gli fatto fuori le scorte di pesce! Il mattino è stato dedicato alla visita alla località; personalmente avrei una lagnanza da fare: il porto c'era, ma, Venere proprio non s'è vista!

Nel pomeriggio siamo andati tutti in barca (o barcone su un cosa che galleggiava via!) a visitare le cinque terre, con scalo a Vernazza (forse da quelle parti c'è pure "obilazza"); una località che il turismo non ha potuto mutare; lì abbiamo fatto conoscenza con il vino locale, un nettare che, fa prendere certe sbornie..... alla gente del luogo s'intende perchè per un buon robilantese era vinello da pasto.

Eccoci lanciati sulla via del ritorno; tutti un' po' stanchi per la intensa giornata, le voci che a tratti diventavano suoni a metà fra il muggito e il belato, a causa del logorio delle corde vocali.

Si deve registrare a questo punto una notizia di sport: ad un tratto per l'autostrada abbiamo incontrato Aresè e Piasconaro che si allenavano naturalmente il pullman si è fermato perchè noi potessimo incitare i due campioni, i quali più si avvicinavano e meno sembravano campioni, si trattava di Renato e Giacomo che, rimasti a piedi, inseguivano da un centinaio di chilometri.

Dopo alcune brevi soste ci siamo ritrovati al punto di partenza, la piazza vuota di Robilante, e tutti a casa alla svelta; chi pensando alla bella giornata trascorsa, chi pensando che domani è altro giorno: un giorno chiamato Lunedì.

Piero

COSE CHE CAPITANO.....

- Questo pollo che chiamate novello, deve essere almeno centenario.
- Anche questa stazione è da cent'anni che esiste e continuano a chiamarla Porta Nuova.
- Avete sempre quel vino che ci avete servito la settimana scorsa?
- Sì, sì signore.
- Bene, tornerò quando l'avrete finito.

COSA DICONO I COMMERCianti

Come vi avevamo promesso, abbiamo svolto un piccolo sondaggio tra alcuni commercianti su quelli abbiamo rivolto delle domande.

I commercianti erano i seguenti: la sig.ra Rizzo, la sig.na Graziella Dalnesso, la sig.ra Bosco, la sig.ra Bersani, la sig.ra Mandrile e in ultimo la sig.ra Martini.

La prima domanda era così formulata: Che cosa ne pensate del nuovo orario dei negozi?

La sig.ra Rizzo, la sig.ra Martini e la Sig.na Dalnesso approvano pienamente questo orario, perchè possono avere più tempo libero principalmente per le faccende domestiche

le prime, e per gli svaghi l'ultima. Le altre signore non hanno invece

condizioni, chi completamente, chi solo in parte, questi per-

ri. A questo punto era necessaria una spiegazione e per questo abbiamo rivolto loro que-

ste domande. Perché non siete d'accordo su questo nuovo orario?

La Sig.ra Mandrile ha detto che ritiene inadeguato all'esigenza dei clienti l'orario pomeridiano, soprattutto per quei clienti

che lavorano i quali essa quando lasciano le case, sia quando ritornano trovano il negozio chiuso.

Per la sig.ra Bosco e la sig.ra Bersani, le otto ore di attività sono insufficienti.

Il perchè è questo: l'apertura alle 8 è troppo tardi e più al pomeriggio le ore sono troppo limitate se si pensa ancora all'ora legale: quando esse devono chiudere i negozi sono le 6,30 solari. Questo è principalmente negativo per i consumatori specie se sono lavoratori dipendenti. L'ultima domanda che hanno coniato queste Signore è stata: che cosa pensate del 2° rinvio da Giugno a Luglio per l'inizio di tali orari? Le sig. Rizzo, Mandrile e Martini hanno detto che per loro non avrà molta importanza, mentre per Graziella era meglio che fosse già entrati in vigore.

Secondo l'opinione delle Signore Bosco e Bersani era necessario la-



Secondo l'opinione delle Signore Bosco e Bersani era necessario la-

Secondo l'opinione delle Signore Bosco e Bersani era necessario la-

Secondo l'opinione delle Signore Bosco e Bersani era necessario la-

Secondo l'opinione delle Signore Bosco e Bersani era necessario la-

Secondo l'opinione delle Signore Bosco e Bersani era necessario la-

sciar trascorrere l'estate col vecchio orario.

Come abbiamo visto i pareri sono tutt'altro che concordi, ora noi mi graziamo vivamente tutte le signore intervistate che hanno collaborato vivamente e gentilmente per questo articolo.

Bisogna però precisare che questo orario così ridotto è stato richiesto e voluto dalla categoria interessata della Città (commessi, coadiuvanti vari, etc.), mentre invece gli addetti ai negozi dei piccoli centri sono anche i proprietari stessi e quindi cercano di fare l'orario più comodo per i clienti, che in fondo, è anche più conveniente per loro.

La nostra intervistatrice: Franca

DISTRAZIONI... !!!

Un tale arriva alla stazione accompagnato dalla moglie, dal figlio, dal facchino e dal cane. Nella fretta di salire sul treno abbraccia il facchino, dà la mancia alla moglie, un bacio al cane ed un calcio al figlio dicendo:

- E tu fila a cuccia.

~~~~~

Un cacciatore spara e quindi chiede al suo servo che è corso a vedere:

-Che cosa ho preso?

Il servo:-Dalle penne, s<sup>m</sup>bra un fagiano. Spara di nuovo.IL servo corre e: - Dalle orecchie sembra una lepore.

Il padrone spara una terza volta. Il servo corre e:

-Dei documenti sembra il guardiacaccia...!

~~~~~

In una camera di ospedale giacciono due ammalati con la sciatica.

Il primo quando l'infermiere lo massaggia, urla come un cane.

Il secondo stocicamente tace. Il primo allora gli chiede:

- Ma come fai a resistere?

- Sono mica così stupido da presentare la gamba ammalata....

=====

Il gruppo redazionale: Prota -Nando -Mirella -Piero -Elda C.

Pinuccio -Franca -Paolo - Don Gianni

Piere -Giovanni - Pieranna -Massimo

Adriano -Elda S. - Fernanda - Luciana A.

S'OE UN CARTO SOAVE

- Mi alzo assonnato ch'è mattino inoltrato
è giorno di festa, poco tempo mi resta
mi vesto veloce poi scendo in paese,
prima la messa poi le solite sposo.

Entrò in chiesa e funzione iniziata
mi vede il piovano, severa è l'occhiata
mi accosto ad un banco perchè sono stanco
poche parole ho sentito e già sono assopito.

Quand'ecco d'un tratto mi desto di scatto
per un urlò possente edalquanto stridente
mi guardo intorno un poco impaurito
che il buon San Donato mi abbia punito?

Mi ergo sul busto, dando viana il trabusto?
La faccenda è strana pur sembra voce usana
rea dello strazio scopro, oh disdetta
una figure di donna assai rotondetta.

Finalmente si gira, ma è la cara Palmira
che con poche donne mie lei canta litanie;
mi sferzo a non ridere, perchè sono in luogo santo
ma pure San Donato mi copre il volto col manto.

Oh prode Palmira già popol s'adira
se cantina la cantata qui ti scoppia una risata
oh virtuosa, tu che sfoggi il dè di botto,
lascia stare il gorghoglio e perdi qualche otto,
Gentile Palmira non ti corruciare
qui sian tutta gente a cui piace scherzare
se poi lo scherzetto non ti par degno
mica son botto che ti lasciano il sogno!!!!!!

Domenico



ALPINI A MILANO

Un alpino di ritorno della 45ª adunata nazionale, svoltasi a Milano il 14 maggio, ha dato i resoconti di questa manifestazione più grandiosa di ogni altra, perchè proprio con questa adunata si è celebrato il centenario della fondazione del corpo degli alpini.

Impossibile descrivere ciò che si vede in giorni come questi. Si può dare solo qualche cenno sulle cose che più colpiscono e che suscitano affetti di vera commozione. Per prima cosa il coro che canta le canzoni alpine durante la messa al campo, officiata dal Vescovo di Cassano d'Adda e da otto cappellani militari. Ha quindi inizio la grande parata di penne nere che portano bandiere e gegliardetti con decorazioni, striscioni che ricordano le grandi battaglie. Applausi calorosi salutano questi drappelli specie quando si leggono frasi come queste:

"Pochi i presenti, tanti nel Paradiso di Cantone", oppure: "Ci precedono le ventiquattro mila penne nere della Julia".

La folla presente è ancora quella del primo mattino, anche se la sfilata dura già da quattro ore. L'entusiasmo, l'ammirazione e la commozione si rinnovano ad ogni momento patriottico ed ogni ricordo dei caduti.

Non sono nuove a queste adunate ma è sempre un piacere che si rinnova nel sentire come la popolazione ci è vicina e partecipa. Verso sera qualcuno è ancora commosso ed in cantiere diversa. Bisogna pur tenere fede per quanto si dice degli alpini: "Nai suva alpin e spias al vin".

Così si conclude come sempre in queste occasioni, una di quelle giornate indimenticabili, dove si ride, si canta e si piange nel ricordare coloro che lontani dalla loro patria, ma per la loro patria si sono immolati.

NB.

UN PARTECIPANTE ALL'ADUNATA DI MILANO

In rappresentanza degli alpini mobilantisi, hanno partecipato alla adunata nazionale a Milano: Sigg.: Rovina Giovanni, Piretti Giuseppe, Giordano Giuseppe, Blangero Paolo, Vallauri Giuseppe, Sassone.

Strano Cinema

Così quella sera John ritornò in quel cinema, che ancora una volta era deserto, esclusa fatta per il solito vecchietto. Anche questa volta il film non era del più allegri dal momento che narrava dell'incendio di un albergo, in cui perse la vite una sola persona, John Smith. Alla fine del film sul teleschermo apparve la solita frase " Questa storia è immaginaria, ma potrebbe capitare ad un qualsiasi Mr John Smith; quando John si alzò udì la voce alle sue spalle " Attenzione Mr Smith, potrebbe capitare a lei"! Uscì dal cinema cercando di penetrare che una cosa simile a lui non poteva capitare dal momento che non viveva in albergo, tuttavia passò la notte in ansia aspettando il giornale del mattino. Così il giorno dopo andando in ufficio coprò il giornale e per la seconda volta vide che il racconto del film era vero. Quel giorno non gli riuscì di lavorare, era troppo occupato a cercare una spiegazione di quegli avvenimenti che avevano del soprannaturale. Per quanto si sforzasse però non veniva a capo di nulla e così si rese conto che non gli restava altro da fare che andarsene al cinema sperando che ciò che vedeva non accadesse a lui.

Il Puntata

Messimo



LETTERE ALLA REDAZIONE

Spett. Redazione,

L'articolo sul capitalismo italiano, e parso sul numero di maggio, mi ha lasciato molto perplesso: mi è sembrato di leggere un opuscolo elettorale distribuito pochi giorni prima da gruppi di estremisti! Non dico che tutto quanto scritto in tale articolo non sia da me condiviso..... ma molte cose non mi sembrano esatte, ed altre estremamente pessimistiche. Tanto perciò di analizzare alcuni punti salienti e di esprimere su di essi le mie opinioni.

La prima parte tratta della emigrazione. Condivido con la redattrice i giudizi sulla gravità del fenomeno e deploro con ella la mancata attuazione di provvedimenti atti a correggere l'impetuoso esodo. E' una situazione grave che porta con sé enormi problemi, e che investe anche le zone verso cui la migrazione è rivolta: basta fare un giro per Milano o Torino per rendersi conto dello sconvolgimento psicologico ed umano che centinaia di migliaia di italiani subiscono passando dai loro paesi d'origine alle nostre grandi città! Faccio però che il portare infrastrutture sociali al sud e con esse le industrie, e il dare un assetto più moderno e funzionale alla agricoltura meridionale, sia una necessità che si potrà realizzare anche nel nostro attuale sistema.

Faccio notare poi, sempre riguardo della prima parte dell'articolo, che è inesatto il concetto che i risparmi postali (forma di risparmio preferita dalla maggioranza degli emigrati) servano a finanziare le industrie del Nord: mi costa che la maggior parte di detti risparmi corra allo stato per le spese correnti della sua amministrazione (come ben si sa, molte volte l'impiego Statale è l'unico fonte di reddito in certe zone sottosviluppate). Inoltre credo che l'affermare che gli investimenti in terreni agricoli favoriscano la "Rendita o la speculazione Fondiaria" sia, per lo meno, superficiale. E' un po' come dire che il lavoratore non deve farsi la casa perchè a questo modo favorisce la speculazione edilizia! Bisogna anche capire che se un emigrato risparmia per comprarsi un pezzo di terra, lo fa solo perchè desidera ritornare al proprio paese, e là mantenere la famiglia lavorando in campi di sua proprietà. In questo modo oserei dire che è l'emigrante stesso che con l'acquisto combatte nel modo più pratico, e meno demagogico, la "Rendita e la speculazione" dei grandi Fondiari del-

le sue regioni!

Prendo in considerazione ora la seconda parte dell'articolo. Purtroppo, bisogna ammettere che ancora ai giorni nostri, il sistema economico italiano eccentra in troppe poche mani, gran parte del potere finanziario e decisionale della Nazione. Ma guardiamo attentamente come si stà evolvendo la situazione. E' esodato che ormai più nessuno nelle fabbriche e nel Paese, accetta le decisioni prese "dall'Alto" senza metterle, almeno, in discussione e senza che su di esse si svolgano dibattiti, anche accesi. Molte volte ci si limita alle pure e sole parole, ma il fatto che si cominci, e che si possa discutere di tutto, è già un gran passo ed è una conquista che si è ottenuta grazie al nostro attuale sistema certamente Democratico. Basterà che la redattrice segua le cronache sindacali degli ultimi anni perchè possa ricredersi (almeno... lo spero) sulla pessimistica tesi delle masse psicologicamente oppresse! Se poi si desiderasse fare un raffronto tra il nostro e l'altro sistema economico - Politico diffuso in Europa, consiglierai di considerare quanto è successo a studenti o lavoratori di Praga e di fermarsi un attimo a meditare su quella situazione. L'artigianista, sembra anche non approvare la proprietà privata e, nel suo scritto si chiede se si debba avere un'alternativa ad essa. Credo che questo sia un discorso troppo profondo perchè io possa affrontarlo in poche righe. Un giudizio ragguardevole su questo argomento richiederebbe conoscenze economiche, giuridiche, statistiche e morali che io, e penso anche la sig.na redattrice, non possiedo e poi vedo che anche dall'articolo stesso non vengano proposte alternative: la domanda, impostata con un bel punto interrogativo, rimane senza risposta. Mi è spiaciuto proseguendo, leggere nel contesto la frase: "Non c'è la libertà di scegliere da chi far si sfruttare". E' questo uno slogan che ritengo riportato e a cui mi auguro non ci creda troppo chi ce lo ha qui riproposto. Il pensare che una giovane signorina (non ho il piacere di conoscerla ma mi è stato detto che è molto giovane) guardi alle sue future prospettive di lavoro in questi termini è almeno preoccupante e penoso. Senz'altro, il mondo del lavoro non è un mondo facile, in questo siamo d'accordo; ma è anche vero che una certa libertà di lavoro in Italia esiste e che le possibilità di scelta (anche se a volte richiedono adattamenti) ci sono; gli esempi se li vogliamo vedere li troviamo anche qui, tra le nostre conoscenze. Concludo i commenti augurando alla sig.na Mirella di guardare al suo e perciò anche al nostro avvenire con un pochino di più fiducia e uno

spirito più giovanile che significa anche più ottimismo.

Pierpaolo Guarone

N.B. Per esigenze di spazio rimandiamo al prossimo numero la risposta della Signorina redattrice dell'articolo.

Riciviamo e pubblichiamo quest'altra lettera.

4 PERCHÉ ALA A. AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Spettabile redazione del Desvianin,

vorrei rivolgere attraverso il detto giornale 4 domande alla amministrazione comunale, che stanno a cuore a me e penso a diversi altri robilantesi, senza naturalmente voler offendere alcuno.

La prima domanda riguarda l'orario del cimitero: come mai detto luogo è aperto solo tre giorni alla settimana cioè giovedì, sabato e domenica anziché tutti i giorni? So che in molti altri comuni l'ingresso è aperto tutti i giorni, in questo modo ci sarebbe più comodità di andare a trovare i nostri defunti.

La seconda domanda riguarda un bivio sulla strada Santa Margherita, nel tratto in cui via Ferroviari si congiunge con la suddetta strada. Colui che dopo aver attraversato il ponte sulla ferrovia, deve girare in via ferroviari, si trova davanti ad una brusca svolta che richiede parecchie manovre per poter svoltare. Questo inconveniente lo può constatare chiunque: basta seguire un corteo funebre poi si vedranno le difficoltà suddette. Come mai non si è provveduto al momento della sistemazione della strada ad eli inare un simile difetto in un percorso che sta diventando sempre più frequentato? E' stata una svista, una trascuratezza o ci si è trovati di fronte a resistenza altrui? In questo caso mi sembra che per il bene comune, l'espresso sia più che legittimo.

La terza domanda riguarda l'asfaltatura di via Republice: esse anni i lavori sono stati eseguiti così solamente quest'autunno e poi ripetuti nel medesimo modo poco tempo fa? Mi sembra che l'asfalto a tap etc non ci sia assolutamente: è sufficiente percorrerla per rendersene conto. Non basta spargere un po' di catrame e buttarci sopra quattro palate di sabbia per asfaltare una strada decentemente!

La quarta domanda riguarda l'iluminazione di via Republice. Non è possibile mettere lampioni al neon anche in questa via del paese: si eviterebbe tra l'altro di assistere a scene poco edificanti per qualsiasi persona che deve passare di notte per questa strada.

Queste domande non vogliono essere una polemica ma semplicemente sollecitare degli interventi che ritengo opportuni per il miglioramento del nostro paese.

Con questo ringrazio dell'ospitalità e attendo una risposta.

Lettera firmata

oooooooooooooooooooo

CRONACA SPORTIVA

Domenica 11-6-1972

La nostra squadra di calcio della cat. Allievi, ha disputato un incontro amichevole con la consorella del NUCLEO ADDESTRAMENTO GIOVANI CALCIA TORI di Bra, paraggiando con il seguente risultato: 2-2

L'incontro è avvenuto nel campo comunale "G. Bonavia" con un terreno reso pesante dalla pioggia.

Passiamo alla cronaca dell'incontro: il capitano della nostra squadra Isoardi Massimo, consegna un dono al capitano Revinale del N.A.G.C. Calcio d'inizio alla squadra locale, che trova però la nostra difesa molto vigile e pronta a respingere gli attacchi. Al 10° minuto bott'attacco robilantese, premiato con la rete della brava ala destra Cerato Luciano, che per tutto l'incontro con Bosco Giorgio, ha messo in serio pericolo la squadra locale. Verso la fine del 1° tempo pareggio del N.A.G.C., dovuto ad un falso rimbalzo del pallone che ha ingannato il pur ottimo portiere.

Nel 2° tempo calcio d'inizio per la nostra squadra che parte in contropiede con belle azioni d'attacco, colpendo un palo. Verso il quarto d'ora si porta in vantaggio, in una delle poche azioni il N.A.G.C., ma giunge presto il pareggio ottenuto dall'ottimo Mirko D'Alpaos dopo continue azioni; ormai i nostri giocatori erano padroni del campo.

Il Centro Sportivo Robilantese allineava la seguente formazione:
MORELLO- ROVERE-MARCON- CERATO C.-VALLAURI- GIORDANO II- CERATO I-
D'ALPAOS II-ISOARDI - D'ALPAOS I- BOSCO



Il delegato sportivo : Giordano Stefano